

TUTTOFOOD A MILANO

Il riso pavese protagonista alla fiera del cibo di qualità

PAVIA

Con oltre la metà dell'intera produzione continentale, l'Italia è il primo Paese produttore di riso in Europa, con la Lombardia che concentra sul suo territorio circa il 40% delle risaie italiane e con Pavia che si conferma prima provincia risicola d'Europa, con oltre 80 mila ettari coltivati a riso. Lo sottolinea Coldiretti Pavia in occasione dell'incontro "Celebriamo insieme l'anno del riso italiano", organizzato in occasione dell'inaugurazione



La presidente di Coldiretti Pavia Garavaglia con il direttore Tessari

ne di Tuttofood alla Fiera di Milano Rho, con gli interventi del presidente e del segretario generale di Coldiretti Ettore Prandini e Vincenzo Gismundo, del ministro dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, di Cristina Brizzolari (Presidente Coldiretti Piemonte) e di Roberto Magnaghi (Direttore Generale Ente Nazionale Risi). Al convegno ha partecipato anche una delegazione di Coldiretti Pavia guidata dalla presidente Silvia Garavaglia e dal direttore Antonio Tessari. «Anche a Tuttofood abbiamo parlato di riso italiano e celebrato gli 80 anni del Carnaroli insieme al ministro Lollobrigida – sottolinea Silvia Garavaglia –. È un momento importante all'interno di un anno importantissimo per tutti il riso italiano, che dobbiamo

continuare a promuovere in tutto il mondo». Nel 2024 le esportazioni di riso italiano hanno sfiorato i 720 milioni di chili, in aumento del 9% rispetto all'anno precedente, con la Germania primo mercato, seguita dalla Francia. In aumento anche le superfici colti-

L'export è cresciuto nel 2024 del 9% con la Germania come primo mercato

vate, anche se gli effetti dei cambiamenti climatici hanno poi limitato il previsto incremento produttivo. In tale ottica Coldiretti è tornata a rimarcare l'importanza di realizzare un piano invasivo con sistemi di pompaggio per assicurare alle imprese la disponibilità

di acqua, particolarmente importante proprio nel caso di una coltura come il riso. Un cambio di passo a livello infrastrutturale che limiterebbe i problemi causati da siccità e alluvioni e consentire, evitando una volta per tutte di dover continuare a inseguire le emergenze.

A pesare sul futuro dei risicoltori italiani è però anche la concorrenza delle importazioni dall'estero, che rischiano di essere ulteriormente favorite dalla stipula di accordi commerciali senza il rispetto del principio di reciprocità, a partire da quello con i Paesi del Mercosur. Nel dettaglio – spiega Coldiretti Pavia – l'Unione Europea prevede di concedere un contingente iniziale di 10.000 tonnellate di riso sudamericano a dazio zero, che crescerà progressivamente fino a 60.000 tonnellate. —